

CERIMONIA A MONACO, I COLLEGHI TUTTI MASCHI. E I FOTOGRAFI PUNTANO L'OBIETTIVO SUL MARITO

Elena, super inventrice che "rappresenta" l'Italia

Genovese, è fra i premiati dell'anno di Siemens per un brevetto



**SONO CONTENTA
DUE VOLTE**

Da tempo non vinceva un italiano, e una donna: per me è una doppia soddisfazione

ELENA REGGIO

lavora alla Siemens a Genova

ELISABETTA PAGANI

INUNOSFIZIOSO abito a cuoricini blu, abbinato a smalto e décolleté altissime, spicca nella foto di gruppo post premiazione, circondata da undici cravatte d'ogni fantasia e colore. Del resto è l'unica donna, oltre che l'unica "rappresentante" dell'Italia.

La prima, dopo anni, a ricevere il premio "Inventor of the Year", con cui dal 1995 Siemens, l'azienda per cui lavora da oltre 15 anni, incorona i migliori inventori dei 12 mesi appena conclusi. Quelli che, con le loro idee o i loro brevetti, più hanno dato lustro alla multinazionale. Una sfida non semplice visto il numero di "rivali" e dato che Siemens ha circa 370.000 collaboratori in tutto il mondo, di cui oltre 4.800 in Italia, Genova compresa.

E proprio da Genova arriva lei, Elena Reggio, uno dei 12 premiati, a livello mondiale, del 2013. Genovese, 46 anni, laureata in Scienze dell'informatica, lavora nel dipartimento Siemens Mes (Manufacturing execution system) nella sede di Sturla. O meglio, lavorava, perché da domani traslocherà, come i suoi colleghi, agli Erzelli:

«Lassù l'atmosfera è un po' curiosa, un paesaggio lunare - osserva - ma dentro è davvero bello, tutto nuovo».

Elena Reggio coordina un gruppo di 30 persone che si occupa di sviluppo di software per l'automazione industriale. Il brevetto con cui ha vinto il premio - un software per la gestione dei dati di produzione - è stato presentato nel 2007 e da allora viene usato in diverse aziende. Poi, nel 2012, la pubblicazione e la citazione in diversi altri brevetti.

«L'iter dei patent è così, lungo» spiega sorridendo, orgogliosa del riconoscimento ricevuto. «Da tempo non vinceva un italiano, l'ultimo a Genova è stato Giorgio Cuttica nel 2007. E anche una donna. Sono contenta due volte in somma».

E dire che - forza dell'abitudine, persino in Germania - la sera della cena di benvenuto, a Monaco, gli scatti dei fotografi si erano concentrati sul marito, lasciando la vincitrice, scambiata per "la moglie di" come le altre undici signore, sullo sfondo. «Scusi, non sapevo fosse lei...». Svista poi risolta, con obiettivi ripuntati sull'inventrice genovese. Foto singole e immagine di gruppo.

La cerimonia si è svolta il 4 dicembre a Monaco, quartier generale della Siemens, dove i 12 vincitori - oltre a Reggio tre americani, sei tedeschi, un austriaco e uno svizzero -, sono rimasti per un paio di giorni, fra cena di benvenuto, tour della città con visita al museo della scienza e della tecnica, e premiazione finale. «Gli altri inventori non li conoscevo - racconta - vengono da tutte le parti del mon-

do, ma anche per questo è stato divertente ed emozionante».

Ognuno veniva premiato per un'idea, un progetto. Dal nuovo metodo per l'analisi delle urine per la cura del diabete, firmato dall'inventor americano dell'Indiana, al software di Elena Reggio, che è stato applicato in diversi ambiti, da quello alimentare a quello farmaceutico a quello della produzione di automobili. In pratica si tratta di un software per la gestione dei dati dei processi produttivi di un'industria ed è progettato per "coprire" tutto il ciclo produttivo, dagli ordini fino ai macchinari che lavorano poi il pezzo finale.

Il premio per i dodici super inventori? «La possibilità di conoscere il cto (chief technology officer) di Siemens, una persona molto alla mano, e di incontrare altri inventori di tutto il mondo. Siamo gente normale eh - conclude Reggio, che vive a Genova, città che non lascerrebbe mai, insieme al marito e una miriade di animali fra cani, gatti e tartarughe - qualcuno forse può sembrare stravagante ma in generale siamo ben lontani dallo stereotipo dello scienziato geniale. Siamo ricercatori che lavorano con passione. E vedere premiate le tue idee in un contesto mondiale è sempre emozionante».

pagani@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

